

Oddone Nalin

Le sfumature della nebbia

Oddone Nalin è nato a Boschi Sant'Anna nel veronese ma fin da ragazzo ha vissuto a Suzzara, paese del mantovano presso la sponda destra del Po. Garzone di oreficeria, poi fattorino e cassiere di banca, dopo quarant'anni di servizio è andato in pensione, ma ha trascorso la sua vera vita nel Po andando a pescare per poi fare il pittore.

Le insidie del Po sono tantissime. C'erano di quelli che si tuffavano senza sapere quello che c'era sotto perché l'acqua era torbida e potevano esserci dei tronchi d'albero o altri pericoli nascosti.

Il Po è calmo e sereno e si allontana pian piano. Con amici andavamo in barca verso Luzzara e Guastalla e poi ridiscendevamo la corrente.

Ricordo benissimo che trovavamo delle sabbie mobili. Molti dicono che queste sabbie mobili non esistono, io dico francamente per mia esperienza personale che ci sono. Sono stato da loro inghiottito sino a metà corpo ma per fortuna ero aggrappato alla barca, così riuscii a mettermi in salvo. Ci sono anche i gorgi che si formano dove incrociano diverse correnti. Ti danno la sensazione, tanto il vortice è forte, che l'acqua non vada verso il basso ma che invece salga in alto e così non si ha la paura di poter essere risucchiati.

La mia pesca preferita era quella con la strusa, una rete fitta fitta che sul fondo trova su tutto. Nel cortile

dove abitavo, quando arrivavo con 50 o 60 chili o anche un quintale di pesce, si spargeva la voce per tutta la contrada e arrivavano donne con un pentolino o un piatto e a ognuna davo una manciata di questo pesce.

Che cosa è successo? A un certo punto mi sono stancato perché le donne non apprezzavano il mio gesto, c'era chi si lamentava perché le era toccata la parte più piccola e allora ho cominciato a mettere il pesce in ghiacciaia per distribuirlo con calma. Ma mi ero poi accorto che il pesce più bello veniva sottratto dalla ghiacciaia da sconosciuti.

Dopo tanti anni di pesca e anche di caccia mi era venuta la passione della pittura. Prima di cominciare a dipingere mi ero messo ad andare alla ricerca di certe radici. Estraevo da quelle radici un succo che dava colori brillantissimi. Riuscivo a mettere insieme immagini interessanti e mi divertivo moltissimo. Poi sono passato ai pastelli e un bel giorno ho provato a disegnare. Stendevo il pastello sulla carta, favorito da una certa immaginazione che gradatamente aumentava, riuscendo a rappresentare certe strane figure che a me interessavano moltissimo.

Dovevo poi scorrere la gomma che era all'estremità del pennello su una carta particolare semilucida che avevo steso sulle figure in modo che il colore del pastello diventava morbido e sfumato. Accadeva però a volte che se andavi a vedere il quadro il giorno dopo che era stato fatto, lo trovavi trasformato perché la cera del pastello poteva sciogliersi o perdere d'intensità e certe sfumature, cui tenevo tanto, sparivano.

Per eliminare l'inconveniente ho pensato che avrei avuto bisogno di un fissatore e l'ho trovato. Anzi ne ho trovati due, uno per bloccare l'immagine e l'altro per vetrificarla. Cerco di trarre da certe ombre, da certe macchie, che io stesso ho impresso sulla carta, delle immagini impensate e fantasiose.

Anche nel Po in certi momenti puoi trovare strane sfumature. La nebbia in particolare, che non ha contorni precisi e non ti dà la possibilità di vedere con nitidezza, forma un quadro stupendo, meraviglioso. Ed è la nebbia del Po che mi ha ispirato.